



Ieri ● minima 18°
● massima 31°
Oggi il sole sorge alle 5.53
e tramonta alle 20.38

ROMA

La redazione è in via dei Taurini 19 00185
telefono 40 49 01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Iniziate le manovre del partito di Giubilo per impedire alla città di votare subito il nuovo Consiglio comunale Baratto nella trattativa per il governo?

Goffredo Bettini ai partiti di sinistra: «Scegliere ora se stare con Sbardella o dar vita a una nuova classe dirigente» Questa sera manifestazione con Bassolino

«La Dc ora ha paura degli elettori»

Dopo la cacciata di Giubilo, la Dc ha paura del voto. E ha già dato inizio alle manovre per impedire le elezioni in autunno. «L'arrivo del commissario non deve servire per altre melme o rinvii. Questa città massacrata da Giubilo deve avere al più presto pieni poteri democratici», dice Goffredo Bettini, segretario del Pci romano. Stasera manifestazione a piazza Farnese con Antonio Bassolino

STEFANO DI MICHELE

Messa alla porta del Campidoglio da Cossiga la Dc ha ora una sola parola d'ordine: farsi dimenticare. E soprattutto far dimenticare Pietro Giubilo. La paura di un pronunciamento elettorale della città sul «governatorato» scudocrociato di questi mesi scuote i nervi democristiani. Così le manovre possibili e quelle immaginabili sono già partite da piazza Nicosia sede della Dc romana. Il tentativo è quello di inflare la vicenda del Campidoglio nel gran barattolo in corso per mettere in piedi il governo. Andreotti magari con la scusa della riforma degli enti locali. «È assurdo legare il destino di Roma a questi giochi», sostengono i comunisti. «Non dobbiamo a cose futuribili una decisione democratica che si deve prendere subito. Già troppe manovre si sono fatte sulla pelle di Roma». La paura della Dc insomma vuole in



Cambio della guardia in Campidoglio, arriva Angelo Baratto, fuori Pietro Giubilo

trappolare il voto Giubilo da parte sua ci fa conto. In materia alla sua ultima giornata in Campidoglio mentre passava le consegne al commissario Angelo Baratto non si è fatto sfuggire l'occasione per una battuta al vetriolo verso gli ex alleati. «Saranno cinque mesi di quarantena per alcuni e di purificazione per altri». Ma a pensarla così è solo la Dc con qualche tentennamento repubblicano. Gli altri sono tutti decisi: la città deve votare a novembre. Leri in una conferenza stampa il Pci ha riaffermato questa esigenza. «Giubilo è stato cacciato da un moto di indignazione generale», ha detto Goffredo Bettini segretario della federazione romana. «Ora non si capisce perché questa città martoriata dall'intercambio tra affari e cattiva politica della Dc sbardelliana non debba avere al più presto pieni poteri de-

democratici. L'obiettivo del voto in autunno è l'obiettivo democratico da raggiungere. L'arrivo del commissario non deve servire a coprire altre melme inganni e trucchi». Al Pci al «nuovo Pci di Roma» Bettini ha rivendicato il merito del l'abbandono di Giubilo e del suo totale isolamento politico e morale. La battaglia ha avallato il segretario del Pci non finisce con l'uscita di scena del contestato sindaco. «Da questo momento», ha spiegato Bettini, «non ci sarà meno politica e meno iniziativa ma più politica e più iniziativa». E i tentativi della Dc di rinviare il responso delle urne? «Giubilo continua con le sue dichiarazioni impudenti. Si è messo sotto i piedi le istituzioni. Vuole ora impedire una rapida soluzione dei problemi della città», ha aggiunto Bettini. «Ci dà così qualche ragione e qualche motivo in più per non far dimenticare cosa è stato questo sindaco e questa Dc per Roma». I comunisti hanno anche proposto agli altri partiti di sinistra un coordinamento per lavorare insieme sui problemi del Comune anche in questo periodo. «Non si tratta di controllare il commissario», ha spiegato Franco Pisco capogruppo in Campidoglio. «Ma mantenere un accordo sui problemi sulla difesa delle istituzioni sul raccor-

San Camillo Sigarette in sala operatoria?

Camice bisturi e sigaretta in bocca. È quanto succede nelle sale operatorie del San Camillo secondo l'interrogazione presentata all'assessore regionale alla sanità dal consigliere dei verdi arcobaleno Francesco Bottaccioli e da quello democristiano Di Paola. I due consiglieri che hanno avuto la notizia da alcuni testimoni oculari chiedono a Violento Zantoni che venga appurata la gravissima denuncia e che vengano presi provvedimenti nei riguardi dei responsabili. «Questo fatto», è scritto nell'interrogazione, «ripropone il più generale problema della protezione della popolazione dal fumo, in particolare di quella costretta a vivere in ospedale». I due consiglieri hanno anche sollecitato l'assessore a richiamare le Usl al rispetto della normativa vigente impedendo severe disposizioni antifumo in tutte le aree ospedaliere.

Incontro con il questore per difendere gli immigrati

Gli immigrati extracomunitari sono ormai oltre 200.000. Per proteggere i loro diritti ed esaminare le loro condizioni di vita questa mattina una delegazione degli eletti comunali in Regione, Provincia e Comune si incontrerà con il questore Umberto Improta. La delegazione comunista chiederà al questore una maggiore collaborazione e coordinamento fra istituzioni pubbliche e forze dell'ordine per affrontare il problema dell'immigrazione. Secondo i comunisti la lotta al fumo, in particolare di quella costretta a vivere in ospedale, è illegale. Per questo motivo la Questura rappresenta la sola istituzione con cui si confrontano gli immigrati. Per ciò occorre che i poliziotti siano aperti e disponibili.

Inquinamento atmosferico: controllerà la Provincia

La Provincia di Roma a controllare e far rispettare le direttive Cee sull'inquinamento atmosferico. Stamatina l'assessore all'ambiente Althos De Luca presenterà la modalità e i tempi di attuazione della legge. Entro il 31 luglio tutte le aziende che immettono scarchi nelle atmosfere dalle carrozzerie ai cementifici sono obbligate a chiedere nuove autorizzazioni. Negli uffici dell'assessorato sono già arrivate migliaia di domande. Dall'1 agosto la Provincia comincerà a rilasciare le autorizzazioni. Secondo De Luca si tratta di «una legge importante per il risanamento della qualità dell'aria destinata a provocare un salutare terremoto fra le aziende interessate».

Overdose. È la 54ª vittima dell'eroina

È il cinquantatreesimo morto per droga dall'inizio dell'anno. Massimo Chieco aveva 25 anni e morì poco dopo il suo ricovero al San Giovanni. A trovarlo in fin di vita in via Labicana era stato il fratello. Lo stava cercando da parecchie ore. Quando lo ha visto disteso su un marciapiede vicino al Colosseo ha cercato in tutti i modi di rimoverlo e infine lo ha trasportato con la sua auto in ospedale. Ma non c'era più niente da fare. Venti minuti dopo il ricovero è morto. I medici hanno constatato che qualche ora prima Massimo Chieco si era fatto una iniezione di eroina.

Moda: a Trinità dei monti l'ultima sfilata

Si è conclusa ieri sera la grande kermesse del quattordicesimo giorno dell'alta moda romana. È stata «magica» scollata di Trinità dei Monti decine di affascinanti modelle hanno presentato le creazioni dei più grandi nomi della sartoria italiana. La sfilata chiamata «Donna sotto le stelle» è stato l'epilogo di una settimana di passione consumata nei tendoni allestiti a villa Borghese. La serata è andata in onda in diretta televisiva anche in Russia e in Bulgaria. Ma prima del collegamento ci sono state le sfilate di Valentino nella nuova sede di piazza Mignanelli di Raffaella Curreli, André Laug e Thivoli.

MAURIZIO FORTUNA

Alle radici di questo disastro

ENZO ROGGI

Si sono inguadrati sul campo il credito di una grande e sensibile forza di governo. La seconda premessa del disastro fu posta più ancora che dalla rimonta elettorale democristiana (propiziata anche dal supporto di strutture ecclesiali ora in veste almeno in parte del vento del pentimento) dalla egemonia andreattiana col suo carico di personaggi di collegamenti correntizi di rinviata. E bene tener d'occhio questo fattore a futura memoria. La rimonta andreattiana nella Dc finì agli attuali fasti di palazzo Chigi: prese le mosse proprio dal recupero del Campidoglio. E siccome è altamente probabile che la questione della giunta romana (quando tenere le elezioni, quali alleati

ze stabilire dopo) sarà supervisionata dal presidente del Consiglio non è piccolo il rischio che essa sia posta in gioco sul tavolo degli equilibri politici nazionali. La morale da trarre è semplice: mettere la Dc romana nella condizione di non poter esercitare un ricatto ulteriore sulla città sconfiggera oggi nel suo tentativo disperato di prendere tempo per far dimenticare Giubilo e sconfiggerà domani nel voto per avere essa umiliato gli interessi e l'onore della capitale della Repubblica.

La terza condizione del disastro fu posta e a lungo alimentata dagli alleati della Dc. C'era una tabe nella formula stessa del pentapartito che si è poi manifestata nell'impressionante statistica del non governo. Le meta esatte dei giorni che è durata quella maggioranza è stata bruciata dalle crisi di giunta. Al di là di questo da

connaturale alla formula non si dimentichi la lunga docilità degli alleati verso lo strapotere e la omissione di autonome proposte capaci di mitigare il maggiore clientelare della gestione e lo sbaraglio di quanto di più vivo era stato consegnato dalle precedenti amministrazioni di sinistra. L'accettazione e il finanziamento di giochi di potere in cui era fatale che finisse col prevalere il cismo sbardelliano. Non siamo ingenui: sappiamo bene cosa c'era dietro la lunga tolleranza socialista e era l'idea di dare una mano a chi combatteva De Mita dentro la Dc. È importante e promettente che dal marzo scorso sia andata crescendo una respinzione. Essa è valsa a facilitare la chiusura dell'avventura di Giubilo. Ma ora occorre guardare in avanti sul deserto fatto dal pentapartito è tutta da edificare una risposta in positivo. È giusto schierarsi per elezioni in autunno non meno giusto è dire alla città quale governo si vuole con quale programma e con quali forze per chiudere definitivamente l'orrenda parentesi dell'alleanza con «la peggiore Dc».

Commissario I sindacati chiedono un incontro

Il commissario prefettizio avrà il suo da fare il dopo Giubilo parte all'insegna delle emergenze da affrontare in tutta fretta per tamponare al meno le situazioni più gravi. Gli Cisl e Uil hanno già chiesto un incontro per discutere dopo la lunga crisi che ha paralizzato l'amministrazione capitolina per quattro mesi una serie di problemi irrinviabili. Tra questi i sindacati indicano «a titolo d'esempio la necessità di interventi per migliorare le condizioni ambientali della rete metropolitana che è stata al centro di un'agitazione dei lavoratori della linea A del metrò proprio nei giorni scorsi, la sicurezza nei cantieri dei Mondiali e la riorganizzazione dei servizi amministrativi e sociali».



Oh conducente vestito di nuovo!

Aviluppati in morbide giacche blu notte indossate sopra pantaloni grigio scuro e camicia celeste con il tocco di eleganza della cravatta blu a strisce gialle rosse. Mentre l'alta moda di vampa nella capitale i Atac. Logg e l'occasione per stato invece assolto con forza piena dall'accusa di rapina.

In aula la vicenda di Donatella, violentata davanti alla stazione Aggredi una ragazza a Termini Condannato a tre anni

È stato condannato il tunisino che tentò di violentare Donatella il 7 giugno scorso nei giardinetti della stazione Termini davanti a un centinaio di spettatori. I giudici gli hanno inflitto tre anni e due mesi di reclusione. La ragazza, nella precedente udienza aveva detto di non riuscire a riconoscerlo perché quel pomeriggio era imbottita di Roipnol. Decise le accuse dei vigili che salvarono la ragazza.

STEFANO POLACCHI

Donatella non poteva riconoscere il suo aggressore è stata sincera nel dichiararlo ai giudici. Ma i vigili urbani che l'hanno sottratta alle violenze nei giardinetti della stazione Termini hanno confermato le ri accuse contro il tunisino arrestato davanti alla sessa sezione penale del Tribunale. I giudici non hanno avuto dubbi: hanno condannato Ouana Res Ben Amara Saadaoui a tre anni e due mesi di reclusione a pena più dura di quella chiesta dal pubblico ministero Carlo Santolucci che aveva invocato una condanna a tre anni. Il tunisino è stato riconosciuto colpevole di atti di libidine violenta, atti osceni in luogo pubblico e lesioni. È stato invece assolto con forza piena dall'accusa di rapina. Donatella B. dopo la brutta avventura capitolina il 7 giugno scorso a Termini era andata a Trapani per essere ac-



Ouana Res Ben Amara Saadaoui

colta nella comunità Saman e uscire a dismissionarsi. Anche quel pomeriggio nei giardinetti della stazione Donatella stava cercando disperatamente di non ricadere nel vortice dell'eroina per ciò aveva ingerito una forte dose di Roipnol, uno psicofarmaco che l'aveva stordita e la faceva dormire evitandole di pensare alle sue depressioni e di cedere alle crisi di astinenza. Nel torpore provocato dal forte sonnifero Donatella non aveva visto che un gruppetto di nordafricani aveva accerchiato la panchina dove lei era sdraiata. A poco a poco gli uomini hanno cominciato a toccarla a spogliarla. Finché Donatella si è scossa dal sonno per svegliarsi in un incubo: mani la toccavano in tutto il corpo, altre la immobilizzavano e altre le sfilavano la maglietta che indossava. Intorno a un centinaio di persone ad osservare la scena senza muove-

Teatro di Roma Sull'ente un coro di «non va»

L'amministratore delegato è incapace di intervenire e di formulare proposte per affrontare la grave situazione gestionale e finanziaria dell'ente. Con un vero e proprio atto di sfida Maurizio Barletta e Massimo Tiberi consiglieri del Teatro di Roma hanno indirizzato al presidente del teatro D'ego Gullo un documento con cui criticano duramente Giuseppe Pagliaccia amministratore delegato dell'ente. Sulla vicenda ieri è intervenuto anche l'assessore provinciale alla cultura Renzo Carella. «Il primo ostacolo da rimuovere è il mantenimento di più figure giudicanti nella gestione del Teatro», si legge nel documento diffuso ieri. «Urgo un incontro tra Comune, Provincia e Regione per la definizione del futuro assetto dell'ente». Intanto Pagliaccia si difende. «Definisco «prete stitosa» la presa di posizione dei due consiglieri e ricordo di avere ereditato nel 1986 un ente fortemente indebitato e di non avere mai negato nulla alle richieste del direttore artistico». Pagliaccia afferma anche di essersi visto «tagliare» dal commissario di governo due miliardi di cui uno destinato alla produzione dello spettacolo «Memore di Adnan» e l'altro destinato al pagamento dei fornitori.

Albano Sfratto per l'ufficio imposte

Lo sfratto è uguale per tutti. E ieri mattina la notizia di sgombero ha colpito addirittura l'ufficio delle imposte dirette di Albano. Decine di impiegati e migliaia di pratiche dovranno cambiare sede. Per adesso è tutto rinviato. La «montagna» di 120.000 cartelle delle tasse giacenti negli uffici ha bloccato il trasloco. Il commissario dovrà provvedere al più presto a metterli in regola. Il provvedimento è stato eseguito secondo la legge. Ufficialmente relativa cartella con le morosità e forza pubblica. Lo sfopere del direttore dell'ufficio e degli impiegati è durato qualche tempo poi è stato tutto un intrecciarsi di telefonate frenetiche e di promesse di rapido pagamento. L'ufficio giudiziario ha ceduto soltanto quando gli hanno mostrato le 120.000 pratiche accatastate che a quel punto sarebbero finite in strada. Non si tratta però del primo sfratto «eccellente». Stessa sorte era toccata circa un anno fa al Museo di Roma, in palazzo Braschi e addirittura al commissario di Magistero della Sapienza. Ma in nessuno dei due casi lo sfratto è stato poi eseguito. Sarà lo stesso per l'ufficio delle imposte di Albano?